



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

28^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2007

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2008

Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg)

*Collaboratore Cattedra Paleontologia - Università "La Sapienza" - Roma

La valle di Ividoro si apre, come tante altre, sul versante meridionale del Gargano che gravita sul corso del Candelaro. E' molto stretta e profonda, e in soli 4 Km porta dai m 50-60 di quota della spianata del Candelaro al primo e al secondo gradino del Gargano posti rispettivamente intorno ai 300 e ai 500-600 m di altitudine (fig.1)*.

A circa m 500 dall'imbocco meridionale (quota m 160 s.l.m.) si aprono due grotte, la prima (Grotta Paziienza) lungo il pendio orientale, la seconda (Grotta del Riposo) lungo il pendio occidentale; entrambe rientrano nell'ambito amministrativo del comune di Rignano Garganico (Foggia).

La Grotta Paziienza, larga m 5 all'imbocco, profonda m 5, alta mediamente m 4-5, si presenta quasi a forma di abside e costituisce la parte terminale di una più ampia e antica cavità; in prossimità della parete di fondo, sul pavimento si apre un ampio cunicolo che si restringe dopo circa un metro, e scende fino a quasi tre metri verso due cavità di discreta ampiezza (Lat. 41° 38' 58" nord - Long. 15° 37' 51" est).

Sulla parete sinistra, in prossimità dell'ingresso, e sulla parete di fondo si notano numerosi soggetti dipinti in rosso.

Nella maggior parte dei casi, le pitture appaiono molto sbiadite e talvolta evane-

*Un sentito ringraziamento va al sig. Enzo Paziienza che mi ha accompagnato costantemente nelle mie peregrinazioni sul Promontorio garganico.

scenti sia per la millenaria esposizione all'aria e alle intemperie, sia per un lieve strato di concrezione carbonatica trasparente che le ricopre.

Lo stato di conservazione della superficie rocciosa è abbastanza buono e non si notano distacchi di un certo rilievo che possano aver danneggiato l'integrità dei motivi dipinti.

Una primo quanto provvisorio rilievo fotografico ed una prima elaborazione di questo hanno fatto emergere alcune figure in modo alquanto netto, tanto da consentire una lettura abbastanza agevole dei soggetti rappresentati; altre figure si possono intuire in modo meno evidente, ma con un buon grado di approssimazione; altre ancora presentano alcuni tratti ben marcati ed altri molto sfumati, che permettono probabili integrazioni che si è cercato di rendere con un puntinato nella rappresentazione grafica; altre infine sono ampiamente lacunose oltre che di difficile interpretazione.

Sulla parete di sinistra, in prossimità dell'ingresso, è stata documentata una figura a forma di "fungo" alta cm 5. In un momento successivo una superficie della stessa parete abbastanza ampia con contorno subrettangolare è stata interessata da una dipintura rosso vivo, che ha inglobato il "fungo" ed ha ricoperto il tratto dell'incisione; sul lato superiore del subrettangolo si nota una specie di raggiera (fig.2c:5).

A circa un metro dal "fungo", dipinta in rosso, è rappresentata una sagoma antropomorfa con le braccia in alto e le mani congiunte a semicerchio sul capo (alt. cm 10). Il tronco quadrangolare è sormontato da una testa ovale e le gambe sono costituite da un prolungamento rettilineo perpendicolare dei fianchi; la figura sembra posta su un piedistallo rettangolare alto cm 10 (fig. 2c).

Sulla parete di fondo, in una superficie subrettangolare alta ca cm 100 e lunga ca cm 150, si addensa un gran numero di figure zoomorfe, antropomorfe e geometriche dipinte in rosso (figg.2; 2a).

Da destra si riconoscono:

- a - una forma ovaleggiante alta cm 15 e larga cm 4, attraversata da un segmento che partendo dall'alto si allunga in basso oltre l'ovale; potrebbe essere interpretata come una stilizzazione del sesso femminile (figg. 2a:1; 2c:6);
- b - un antropomorfo, che qui si indica col nome "arciere e/o cacciatore 1" (figg.2; 2a:2; 2b:3), con la parte superiore delle gambe color rosso evanido, che l'osservazione diretta sulla parete permette di prolungare (fig. 2a:2), e con le braccia aperte e distese; quello sinistro portante probabilmente un arco, e quello destro nell'atto forse di brandire un oggetto (bastone ?);
- c - un cerchio da cui sembrano fuoriuscire dei raggi (figg.2; 2a:3)
- d - una complessa figura, al di sopra dell' "arciere e/o cacciatore 1" e del cerchio, rilevata con l'elaborazione della fotografia ed integrata col puntinato attraverso l'osservazione diretta, fa ipotizzare un gruppo di antropomorfi stilizzati "in corteo", con le braccia aperte, al seguito di una figura dal corpo filiforme, le braccia distese in basso, e la testa triangolare sormontata da un ornamento rappresentato da un segmento che si biforca con terminazioni a spirale (figg.2; 2a:4; 2b:1);
- e - un probabile antropomorfo con corpo triangolare e testa, gambe e braccia appena accennate (fig.2; 2a:5), che sembra in qualche modo collegata alla rappresentazione precedente attraverso tratti residuali di pittura indecifrabili;

- f - un serpente lungo cm 60, disegnato in parte seguendo le fessure e le irregolarità della roccia, sembra essere posto in primo piano. Al di sotto della testa del serpente si nota una struttura geometrica subquadrangolare (lato ca cm 10), molto sbiadita, con tre piccoli segmenti che si prolungano al di sotto della base e che sembrano formare delle ripartizioni interne (figg.2; 2a:6; 2c:4);
- g - in una seconda struttura quadrangolare (lato ca cm 11), simile a quella appena descritta, ma molto più nitida, il segmento verticale della ripartizione interna di ca cm 16 si allunga anche oltre il lato superiore. Una terza figura geometrica appare costituita dal prolungamento della base di quella precedente, tagliato da due segmenti verticali (figg.2; 2a:7; 3c:3). Questi grafemi possono essere interpretati come gruppi di antropomorfi stilizzati cruciformi con le spalle ad angolo retto e le braccia rettilinee rivolte in basso; tale modulo di rappresentazione della figura umana si rinviene in un altro dipinto della Grotta del Riposo (vedi oltre);
- h - una figura zoomorfa alta cm 16 e lunga cm 12, forse un lupo o un cane o un bovide, sembra essere posta, come il serpente, al centro della scena (figg.2; 2a:8; 3c:1);
- i - un antropomorfo alto ca cm 11, disegnato in un anfratto della roccia in posizione obliqua o sdraiata con accenni di testa, braccia e gambe (figg.2; 2a:9);
- j - un antropomorfo alto ca cm 6, che qui si indica come "arciere e/o cacciatore 2" (figg.2; 2a:10; 2b:4);
- k - un antropomorfo cruciforme (orante ?) alto ca cm 10, posto a ca cm 9 al di sopra della figura precedente, con la testa che sembra coperta da un copricapo triangolare e le braccia in alto (larghezza delle spalle cm 8); nella mano destra sembra brandire uno strumento ricurvo; nella mano sinistra sembra stringere uno strumento piatto e allungato (figg.2; 2a:11; 2b:5);
- l - un antropomorfo (alto cm 38, altezza delle braccia cm 12) in atteggiamento di danza di fronte ad un serpente, con le braccia ad arco sulla testa che sembra ricoperta da un copricapo cornuto, sormontato a sua volta da qualcosa che potrebbe far pensare a delle piume; il volto appare subtriangolare ed il corpo ricoperto da un gonnellino che si allarga a campana fino a metà gamba; i piedi ben visibili rivolti verso sinistra (figg.2; 2a:13; 2b:2);
- m - un serpente lungo ca cm 45, disegnato sfruttando le irregolarità della roccia, con la coda in basso e la testa in alto, quasi a contatto con i piedi del danzatore (figg.2; 2a:12; 2b:2);
- n - una struttura geometrica, sul lato sinistro del danzatore, molto simile alla rappresentazione di una capanna col tetto a due spioventi, larga cm 17 (figg.2; 2a:14), con l'incrocio degli spioventi sormontato da un grafema cuoriforme (alto cm 6 e largo cm 5) diviso in due parti da un segmento verticale (stilizzazione del sesso femminile?). Questa struttura e la seguente appaiono evanescenti e non si leggono con facilità né sul rilievo fotografico né con l'osservazione diretta;
- o - una struttura geometrica rettangolare che sembra contenere almeno due suddivisioni interne rettangolari, sormontate da un grafema ad omega rovesciato in basso (figg.2; 2a:15);
- p - un grafema, in parte individuato da un tratto di colore nitido e in parte integrato

- con labili tracce di colore rosso sbiadito riscontrabili sulla parete, potrebbe configurare un antropomorfo in atteggiamento di “orante” (figg.2; 2a:19), che ripete il modulo del grafema n.11 ed altri presenti nella Grotta del Riposo (vedi oltre);
- q - un disegno che riecheggia la forma di un “fungo” (?), alto cm 9 e largo alla sommità cm 7; dalla parte inferiore del gambo sembrano divaricarsi due segmenti ricurvi con diramazioni a spirale (fig.2; 2a:18); quello di destra pare collegato ad un più ampio disegno dai contorni non distinguibili, che si sviluppa al di sopra del “fungo”;
 - r - molti tratti in rosso ben visibili si addensano in modo confuso in due piccole superfici senza dare l’idea (almeno allo stato di questo primo sommario rilievo) dell’oggetto o della struttura a cui potrebbero riferirsi. Il primo groviglio di tratti in rosso si trova fra “l’orante” n. 11 e “il danzatore” n. 13 (figg.2; 2a:16); il secondo è posto immediatamente sopra al primo (figg.2; 2a:17).

La notevole quantità di soggetti rappresentati nella Grotta Paziienza fa di questa una delle cavità naturali più ricche di manifestazioni “artistiche” parietali dipinte della penisola.

L’unico soggetto eseguito con la tecnica dell’incisione è il “fungo” individuato presso l’ingresso della grotta, che trova confronti puntuali in due altri siti garganici, quello di Campo di Pietra, presso Apricena (RUSSI, NARDELLA 1981), e quello del Riparo Sfinalicchio C tra Peschici e Vieste.

Per questo grafema è stato proposto un inquadramento fra le manifestazioni d’arte tardopaleolitiche (TUNZI SISTO 1999), ma una sua collocazione in ambiti cronologici più recenti appare molto probabile in considerazione della dipintura in rosso che è stata applicata sopra successivamente alla sua esecuzione.

L’ampio scenario delle pitture in rosso dello sgrottato per la non eccessiva schematizzazione e stilizzazione delle figure e per la presenza di alcuni soggetti, riscontrabili in repertori decorativi non molto antichi, non sembra possa retrodatarsi oltre il Neolitico, forse in una sua fase finale, o oltre l’Età dei Metalli, per cui si può ragionevolmente supporre che il “decoratore” della grotta abbia sentito la necessità di evidenziare col colore l’incisione di cui conosceva il significato tramandato a memoria d’uomo per essere stata eseguita in tempi non lontanissimi da quelli in cui è stato usato il colore.

Poco decifrabile è la funzione del grafema posto in modo isolato all’ingresso della grotta, sito che è stato scelto dall’“artista” per accostargli anche il personaggio con le mani congiunte ad arco sul capo, posto su un probabile podio (fig.2c:2).

Al di là dei due “oranti” (fig.2a:11,19) che ripetono un modulo figurativo dalle antiche ascendenze risalenti al Neolitico Antico, pochi altri elementi trovano confronti più o meno puntuali nel panorama delle manifestazioni artistiche pre-protostoriche.

Fra questi si possono evidenziare gli “arcieri e/o cacciatori” (figg.2a:2,10; 2c:3,4), che richiamano quelli di Porto Badisco, dove sono documentati rispettivamente ai nn. 9 e 16 della Tabella I (Graziosi 1980); il collettivo delle figure umane stilizzate a “braccia alzate” e la testa triangolare sormontata da un motivo decorativo delle figg.2a:4 e 2b:1, schemi questi che riecheggiano quelli di Porto Badisco (in particolare la testa triangolare compare a Porto Badisco nella fig.1 della Tabella V). Al repertorio dei quadrupedi della stessa località può essere riferita la sagoma zomorfa delle figg.2a:8; 2c:1.

Sembrano non trovare confronti nella penisola le rappresentazioni dei serpenti (figg.2a:6,12; 2b:6) e del "danzatore" (figg.2a:13; 2b:2) di fronte al serpente.

Questi ultimi permettono di formulare un'ipotesi sul significato della complessa scena rappresentata, che potrebbe essere quella di un rituale in cui la presenza del serpente ha una particolare rilevanza; rituale svolto con momenti di danza alla presenza di "oranti", di "arcieri-cacciatori", di collettivi umani, uno dei quali sembra essere guidato dal personaggio con la testa triangolare, in un ambiente ricco di simboli apotropici, di cui non si può cogliere il significato allo stato delle attuali conoscenze.

* * *

Quasi di fronte alla Grotta Pazienza, sul versante occidentale della valle, si apre un'altra piccola grotta (residuo di una più ampia cavità carsica), localmente denominata Grotta del Riposo, di dimensioni leggermente più ampie rispetto alla prima.

Qui lo stato di conservazione delle incisioni e delle pitture si presenta molto precario, in quanto le superfici interessate, che si trovano sulla destra e sulla sinistra nei pressi dell'apertura della grotta, sono esposte alle intemperie in modo più diretto di quelle della Grotta Pazienza, ed appaiono infatti ricoperte da uno spesso strato di concrezione carbonatica o di colore grigio piombo chiaro e nerastro, al quale talvolta si aggiunge uno strato di muffe, la cui formazione è favorita dall'umidità soprattutto nei mesi invernali; a tanto si deve aggiungere che un distacco superficiale della roccia ha compromesso uno dei punti focali di una complessa rappresentazione.

Lo strato di copertura appena evidenziato rende quasi totalmente invisibili le incisioni e le pitture qui di seguito documentate, rilevate in modo provvisorio, precario e in particolari situazioni ambientali caratterizzati da una fortissima percentuale di umidità con una documentazione fotografica elaborata successivamente in laboratorio.

Presso l'apertura destra dello sgrottato, ad angolo fra la parete e la volta, una superficie non più lunga di cm 50-60 e larga cm 30-40 è interessata da una folta serie di incisioni non molto profonde e da pitture. Le prime occupano quasi tutte la parte centrale e di sinistra della superficie (figg.3; 3a; 3b; 3c; 3d; 3e).

Si notano densi fasci di sottili linee incise che sembrano convergere tutte verso un'ampia sbrecciatura della roccia, sopra evidenziata, che appare bordata in basso da una linea che la circonda in parte con un largo arco. Intorno alla sbrecciatura si possono distinguere quattro gruppi di linee.

Il primo in basso a destra è formato da segmenti quasi tutti obliqui, attraversati da due segmenti paralleli, nelle vicinanze di una piccola area definita da un tratto di incisione subcircolare.

Il secondo posizionato in basso, il più denso, è costituito da un fascio di linee leggermente oblique e convergenti verso la sbrecciatura; in genere esse sono quasi parallele e non sempre equidistanti, raramente intersecate da altre linee oblique o con andamento curveggiante. Fra alcune coppie di linee sono state incise piccole tacche oblique, quasi a formare talvolta delle "scale" e talaltra uno schema a spina di pesce.

Nel terzo e nel quarto fascio di linee, rispettivamente sul lato destro e sul lato sini-

stro nella parte superiore della sbrecciatura, sembrano prevalere i segmenti con andamento orizzontale intersecati da alcuni verticali, in modo da formare, fra l'altro, due piccoli reticoli.

Il disegno geometrico lineare sembra rientrare in un tipo di arte parietale epipaleolitica o di tradizione epipaleolitica, diffusa in varie regioni italiane.

Qualche riscontro, ma con problemi inerenti all'inquadramento cronologico e alla diversa tradizione culturale, può essere fatto limitatamente al motivo a reticolo con le incisioni lineari su frammenti in osso del lontano Riparo Caban, presso Trento, (DALMERI 1992, fig.1:3,4), dove vengono inquadrati fra la fase più recente del Mesolitico e il primo Neolitico (BAGOLINI 1980).

In questo complesso quadro peculiari appaiono i motivi "a scaletta" e "a spina di pesce", che possono avere riferimenti generici in grafemi analoghi individuati fuori dalla Puglia.

Il significato dell'insieme di queste incisioni parietali ci sfugge quasi totalmente, così come risultano scarsamente comprensibili, allo stato attuale, quelle similari della penisola; ma pur non essendo possibile dare una interpretazione puntuale, a livello di ipotesi si può notare che la loro convergenza verso la sbrecciatura della roccia può far pensare all'intenzione del disegnatore di rappresentare una mappa in cui sono raffigurate una serie di piste che portano ad un centro, probabilmente un luogo sacro o un luogo di riunione di alcune comunità del territorio, partendo da probabili villaggi trincerati, uno dei quali, abbastanza piccolo, potrebbe essere individuato nella forma sub-ovale presente in basso, a destra della grande sbrecciatura, ed un altro, in alto a destra, molto più grande e pluritrincerato, con una evidente via di accesso al villaggio (individuabile in alto a destra), via che attraversa due trincee (figg.3f:1; 3e; 3d; 3a; 3).

Sembra che in tal modo si sia voluto riprodurre nelle vicinanze di un sito particolarmente significativo due tipi di abitati neolitici, soprattutto quelli delle prime fasi a ceramica impressa, diffusi nel Tavoliere, sulla sponda destra del Candelaro, distante non più di 2 Km .

Una collocazione delle incisioni rilevate (e quelle non rilevate presenti sulla destra del grande villaggio) in un momento probabilmente antico del Neolitico è suggerita, oltre che da confronti sopra ricordati, anche dal tipo di insediamento rappresentato, dalla tecnica e dallo stile dell'esecuzione dell'intera rappresentazione.

La probabile grande valenza del luogo verso cui convergono le incisioni sembra trovare un riscontro nel fatto che in un momento successivo all'esecuzione dei grafemi un altro o altri artefici hanno voluto decorare la stessa superficie con motivi in colore rosso, che in parecchi casi si è sovrapposto alle sottostanti incisioni (cfr. figg.3; 3a; 3:b; 3:c), concentrandosi sulla grande sbrecciatura dove si nota a tratti, ancora nel rilievo a colori effettuato ai nostri giorni, una leggera patina in rosso.

All'estrema destra del quadro generale della fig.3 si nota un antropomorfo cruciforme dipinto in rosso, alto ca cm 9 con apertura delle braccia di ca cm 5. La testa, evidenziata da un lieve slargamento del segmento sopra le braccia, sembra portare un copricapo piumato. Le braccia, che sono perfettamente orizzontali e ad angolo retto rispetto al corpo, sembrano terminare con le mani rivolte in basso. Il tronco è

costituito da un breve segmento verticale, alla cui base si attaccano gli arti inferiori con le cosce divaricate quasi ad angolo retto e le gambe pendule (quella sinistra si può solo intuire, perché un frammento di roccia si è staccato in antico); al centro della divaricazione, il segmento del tronco si prolunga e si slarga, quasi ad enfatizzare il sesso maschile. Anche in questo caso il colore rosso si sovrappone ad incisioni di linee parallele, che talvolta sembrano formare figure rettangolari e subcircolari, evidenti nella zona della testa dell'antropomorfo (figg.3; 3f:3) e facenti parte dell'area periferica del complesso disegno sopra descritto.

Su una roccia posta fra la volta e la parete sinistra della grotta, in prossimità dell'apertura della cavità, è stata individuata una seconda superficie piana dalle dimensioni leggermente più ampie della precedente (fig 2a:7), su cui è stata rilevata una complessa scena dipinta non percepibile dall'osservatore se non per un lieve indizio (figg.4; 4a).

Come per le incisioni e le pitture precedentemente descritte, anche per gli elementi che si andranno ad evidenziare il rilevamento è stato effettuato sulla elaborazione della ripresa fotografica (fig.4).

Si possono distinguere soggetti rappresentati su tre livelli. In quello di base si nota, da destra, una figura antropomorfa quasi cruciforme, dal corpo filiforme, realizzata con un segmento verticale di grande spessore, alto ca cm 20, con la testa sormontata probabilmente da una struttura cilindrica di cui si intuisce solo il perimetro (l'interpretazione di questo elemento non è certa, perché potrebbe riferirsi ad una piccola figura di "orante" che si intravede confusamente sulla sinistra e che qui non è stata registrata).

Dalla parte mediana del corpo, a destra, fuoriesce un probabile braccio ad angolo retto, mentre un altro braccio sembra fuoriuscire a sinistra, in prossimità della testa (figg.4:4a).

Sulla sinistra dell'antropomorfo appena descritto e quasi a contatto con questo, si nota un altro antropomorfo cruciforme, con la testa sormontata da un probabile copricapo con due strutture laterali spiraliformi (?), col braccio destro nascosto dalla sagoma della testa di un grande "serpente" disegnato seguendo l'andamento delle fessure e delle irregolarità che la roccia presenta in quel punto.

Al di sopra del "serpente" si notano due sagome di lucertole: una più grande, in posizione obliqua, l'altra più piccola, immediatamente al di sopra della prima, in posizione orizzontale, con la testa di fronte alla testa di un secondo "serpente" con la bocca spalancata, forse in atto di ingoiare la lucertola più piccola.

Sul livello mediano si distingue un gruppo di almeno tre "oranti" con le braccia alzate, affiancate sulla sinistra da una grande macchia rossa dai contorni indistinti, che sulla sinistra sembra aver interessato un'area con alcune sottili incisioni sottostanti, molto ravvicinate e parallele, disposte a formare figure quadrangolari.

Sul terzo livello si nota, in alto sulla sinistra, un probabile antropomorfo con le braccia distese in basso ed appena allargate. Altri indizi di pittura in questo stesso livello sono tanto evanescenti da non poter essere collazionate, così come non è leggibile la macchia rossa compresa fra le code dei due serpenti.

Nel complesso la scena sembra suggerire la rappresentazione di un rituale in cui due antropomorfi, distinti l'uno dall'altro, si rinvergono in primo piano di fronte a due

serpenti ben raffigurati, coi quali si devono mettere in relazione le due lucertole, la cui funzione potrebbe essere quella di servire come pasto sacrificale per i rettili. Fuori o intorno a questo contesto sono rappresentati gli "oranti" quasi in secondo piano rispetto alla scena principale. Il tutto è sovrastato dalla figura isolata dell'antropomorfo, in alto sulla sinistra.

I due serpenti di questa grotta, insieme agli altri due rilevati nella Grotta Pazienza, fanno fondatamente ipotizzare che le due cavità della Valle di Ividoro possano aver costituito i luoghi di culto di questo animale, culto praticato e diffuso fra le comunità del circondario in un momento della preistoria e/o protostoria non facilmente determinabile.

Circa la rappresentazione del serpente, identificato nella dea serpente e il suo significato simbolico di forza vitale, di energia che influenza il mondo circostante si possono ricordare le suggestive interpretazioni della Gimbutas (GIMBUTAS 1990, pp. 121 sgg.)

Anche per questa Grotta si possono richiamare i confronti con Porto Badisco fatti per le figure umane stilizzate e per gli "oranti", la qual cosa non risolve, come si è accennato, il problema della individuazione dell'orizzonte culturale a cui riferire i complessi motivi dipinti ed incisi della Valle di Ividoro.

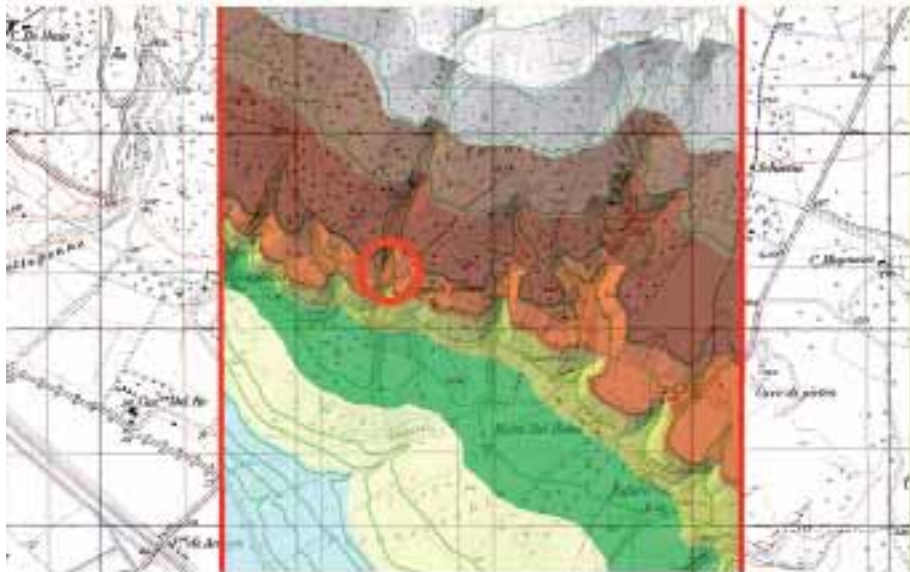
La difficoltà di un inquadramento cronologico delle manifestazioni "artistiche" qui esaminate è dovuta non solo alla carenza generalizzata di cronologie assolute riguardanti le espressioni di arte rupestre, ma anche alla mancanza di confronti puntuali e datati che sarebbero particolarmente efficaci soprattutto se fossero relativi alla rappresentazione dei "serpenti", modello iconografico non diffuso e non individuabile nel più ampio panorama peninsulare.

Delle indicazioni indirette a riguardo dei possibili frequentatori delle grotte della Valle di Ividoro si possono acquisire dallo studio del territorio, rilevando che proprio all'imbocco di tale Valle sono stati localizzati due insediamenti, uno del Neolitico Finale con ceramiche stile Diana, l'altro con ceramiche dell'età del Bronzo; inoltre il circondario è ricco di testimonianze di insediamenti e di frequentazioni inquadabili fra gli orizzonti culturali del Diana, dell'Eneolitico tipo Piano Conte e tipo Laterza e dell'età del Bronzo.

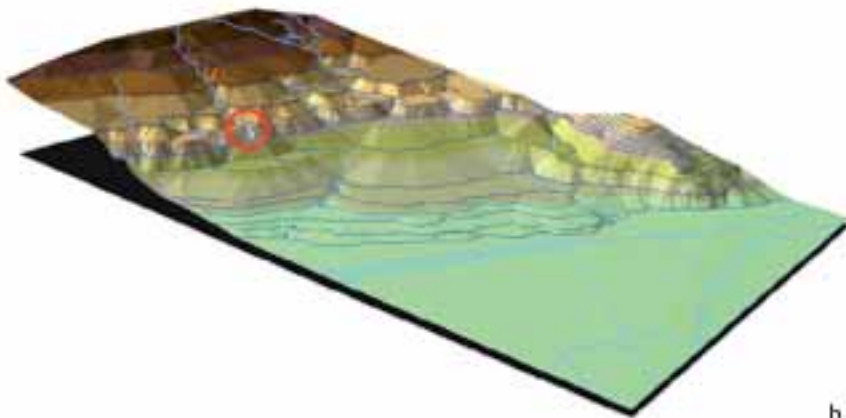
In questo grande arco di tempo si può ragionevolmente far rientrare almeno la produzione pittorica qui esaminata, presupponendo che quella incisa si possa fare risalire a fasi più antiche del Neolitico.

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B. 1980: *Il Trentino nella preistoria del Mondo Alpino*, Trento.
- DALMERI G. 1992: *Oggetti d' "Arte" Mesolitici del Riparo Gaban (Trento)*, in Atti XXVIII Riun. Sc. IIPP, pp. 243-249.
- RUSSI V., NARDELLA F. 1981: *I graffiti preistorici della grotta di Campo di Pietra (Apricena)*, in Atti 2° Convegno storico-culturale: Popolazioni e insediamenti del Gargano (Rodi garagnico 1980) Lucera, pp.67-69.
- TUNZI SISTO A.M. 1999: *Il riparo Sfinalicchio C*, in A.M. Tunzi Sisto (a cura di) *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, C. Grenzi Ed., pp. 24-26.



a



b

Fig. 1 - Valle di Ividoro: a) rappresentazione altimetrica del sito; elaborazione digitale TIN (S. Cavaliere, M. Mirabilio); b) rappresentazione tridimensionale del sito; elaborazione digitale DEM (S. Cavaliere, M. Mirabilio).

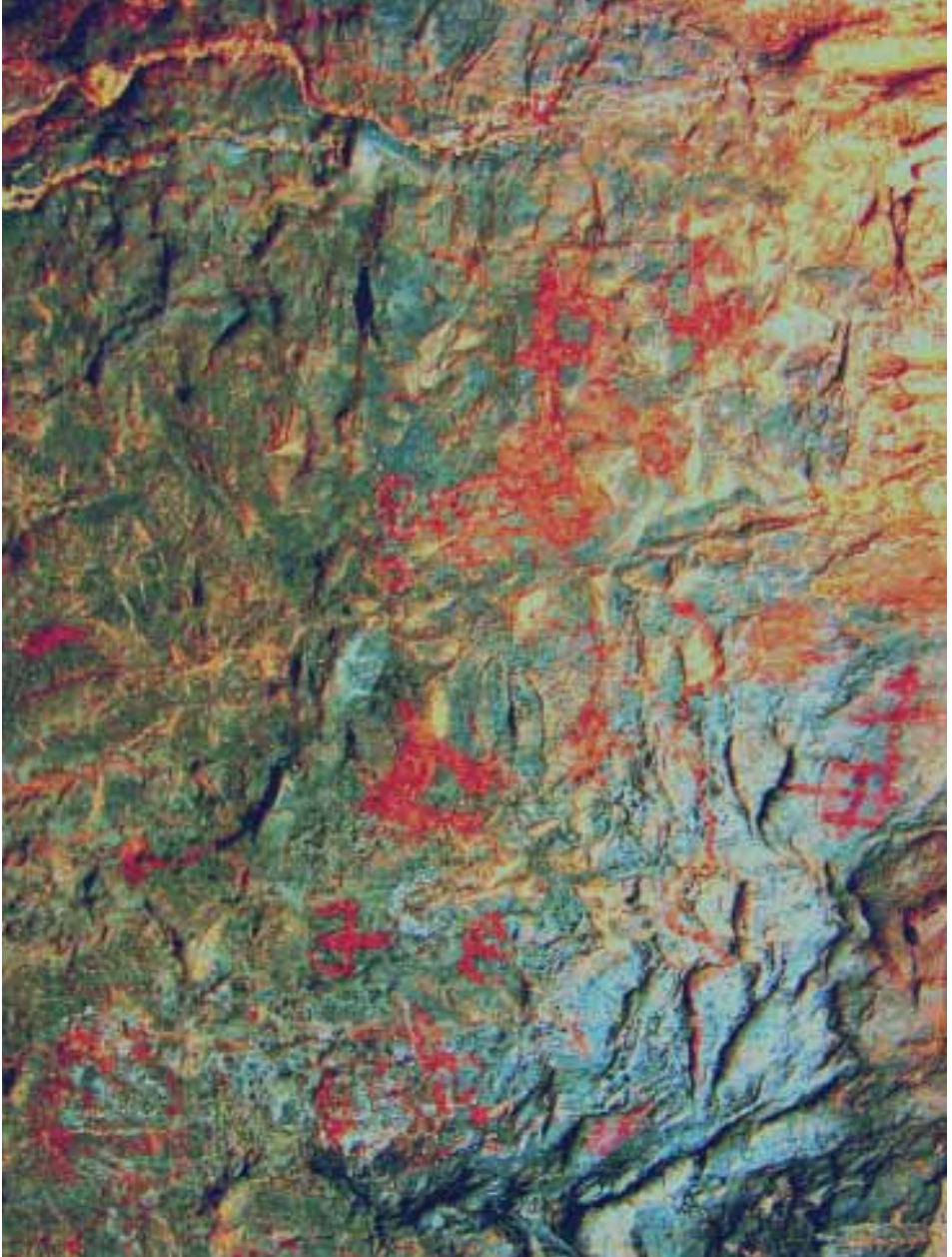


Fig. 2 - Valle di Ividoro: Grotta Paziienza; pitture della parete di fondo, quadro generale.

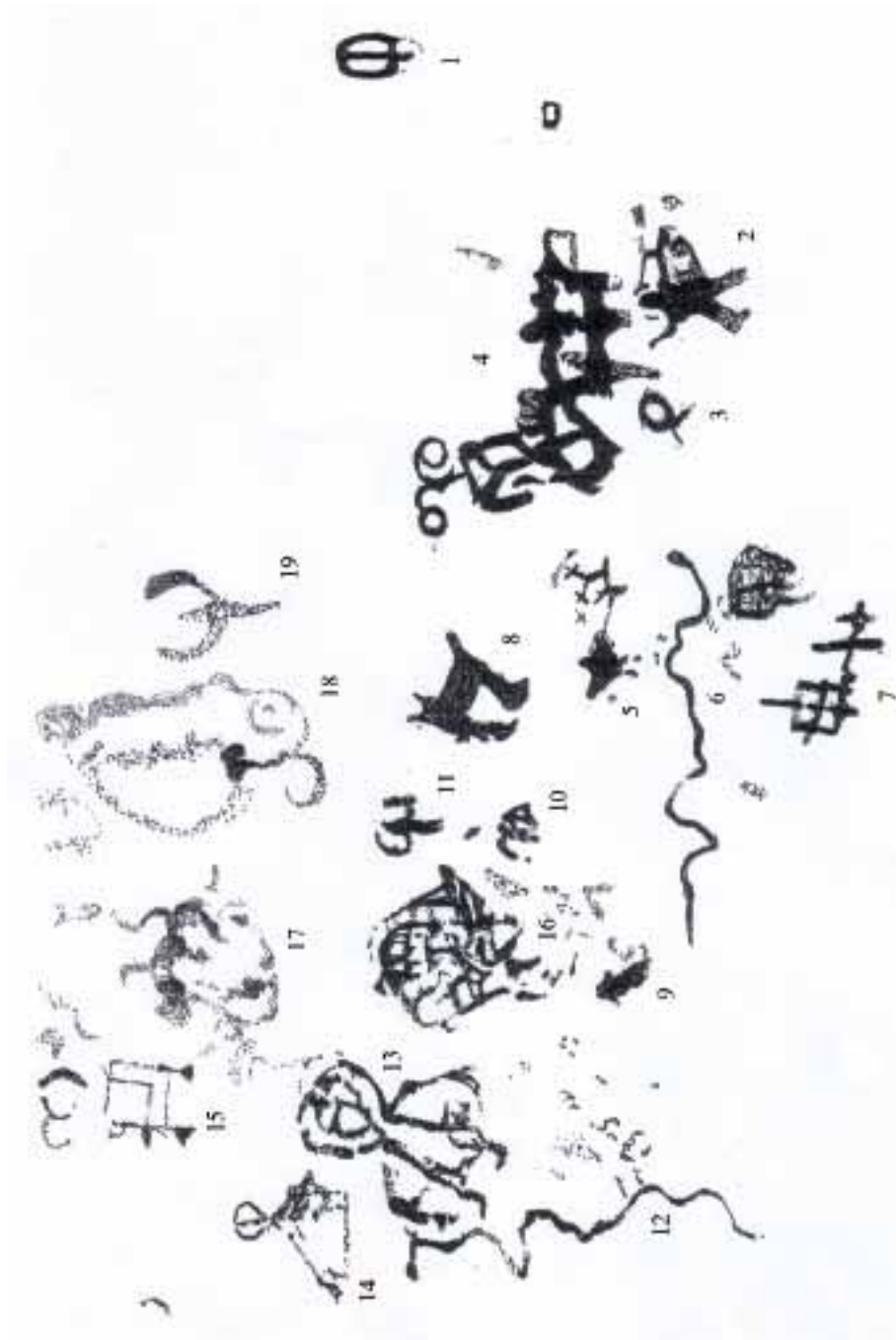


Fig. 2a - Valle di Ividoro: Grotta Paziienza; rappresentazione grafica delle pitture della parete di fondo, quadro generale.

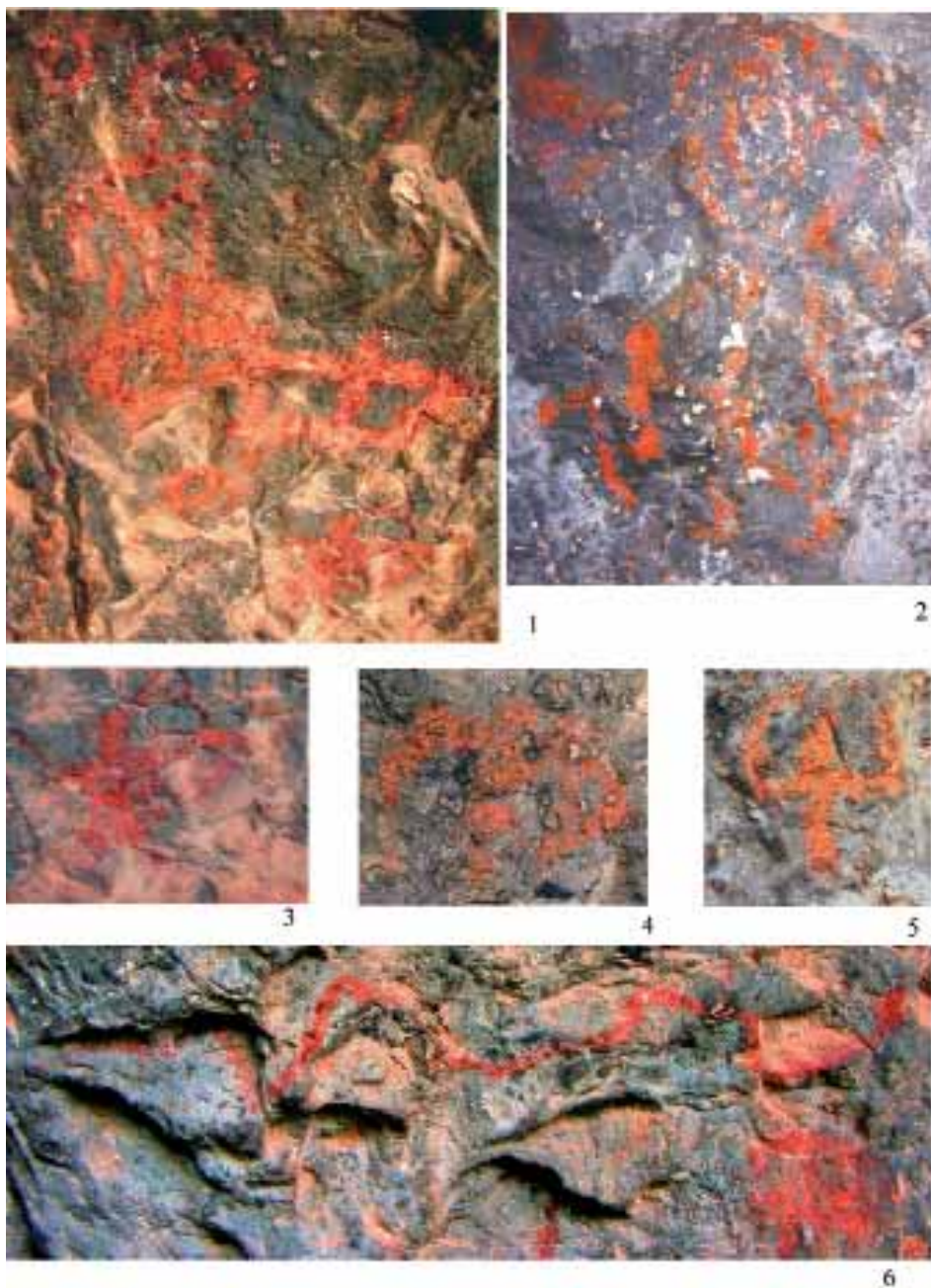


Fig. 2b - Valle di Ividoro: Grotta Paziienza; particolari delle pitture della parete di fondo.

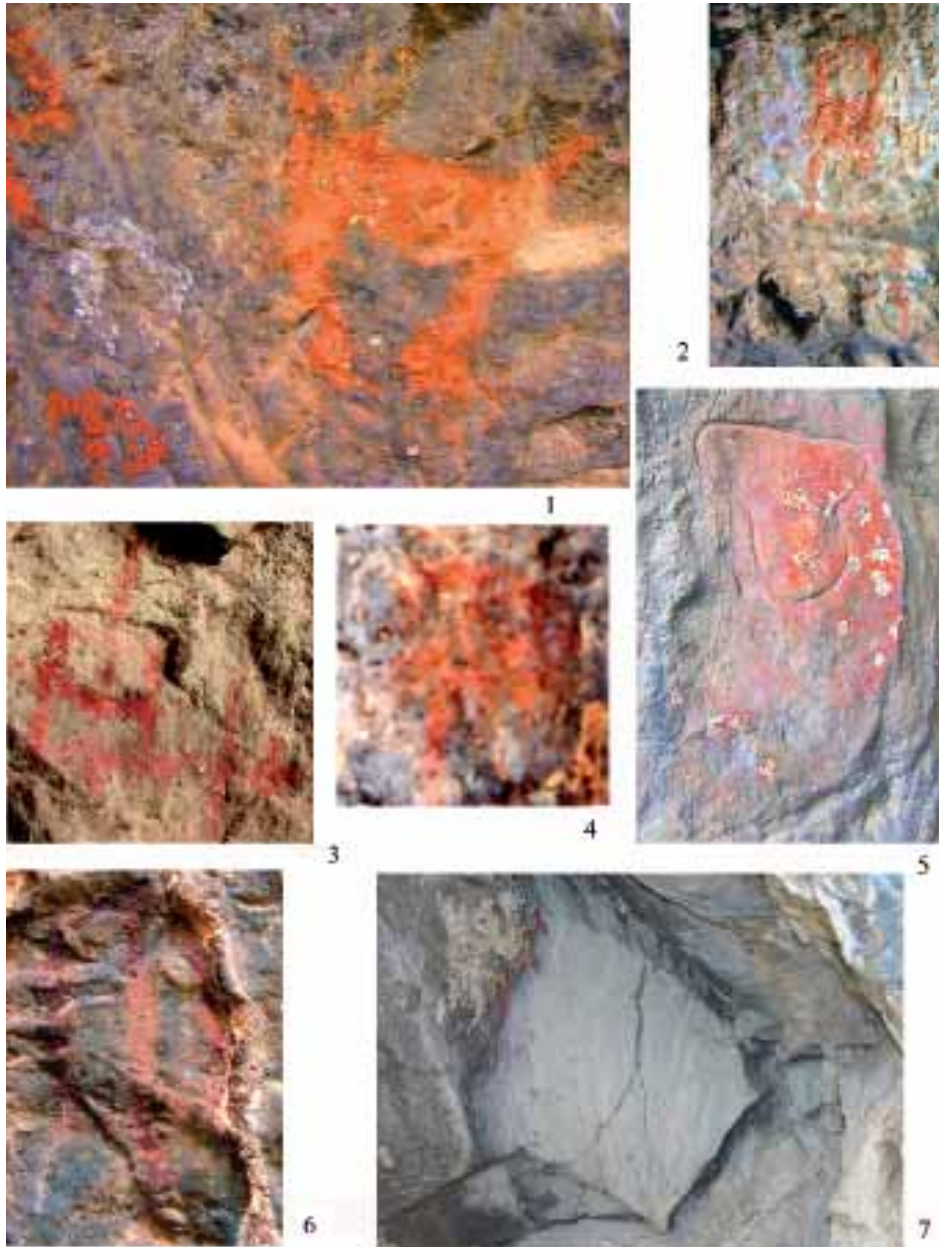


Fig. 2c - Valle di Ividoro: Grotta Pазienza; 1-6) particolari delle pitture della parete di fondo; 7) Parete rocciosa del lato destro di Grotta del Riposo.

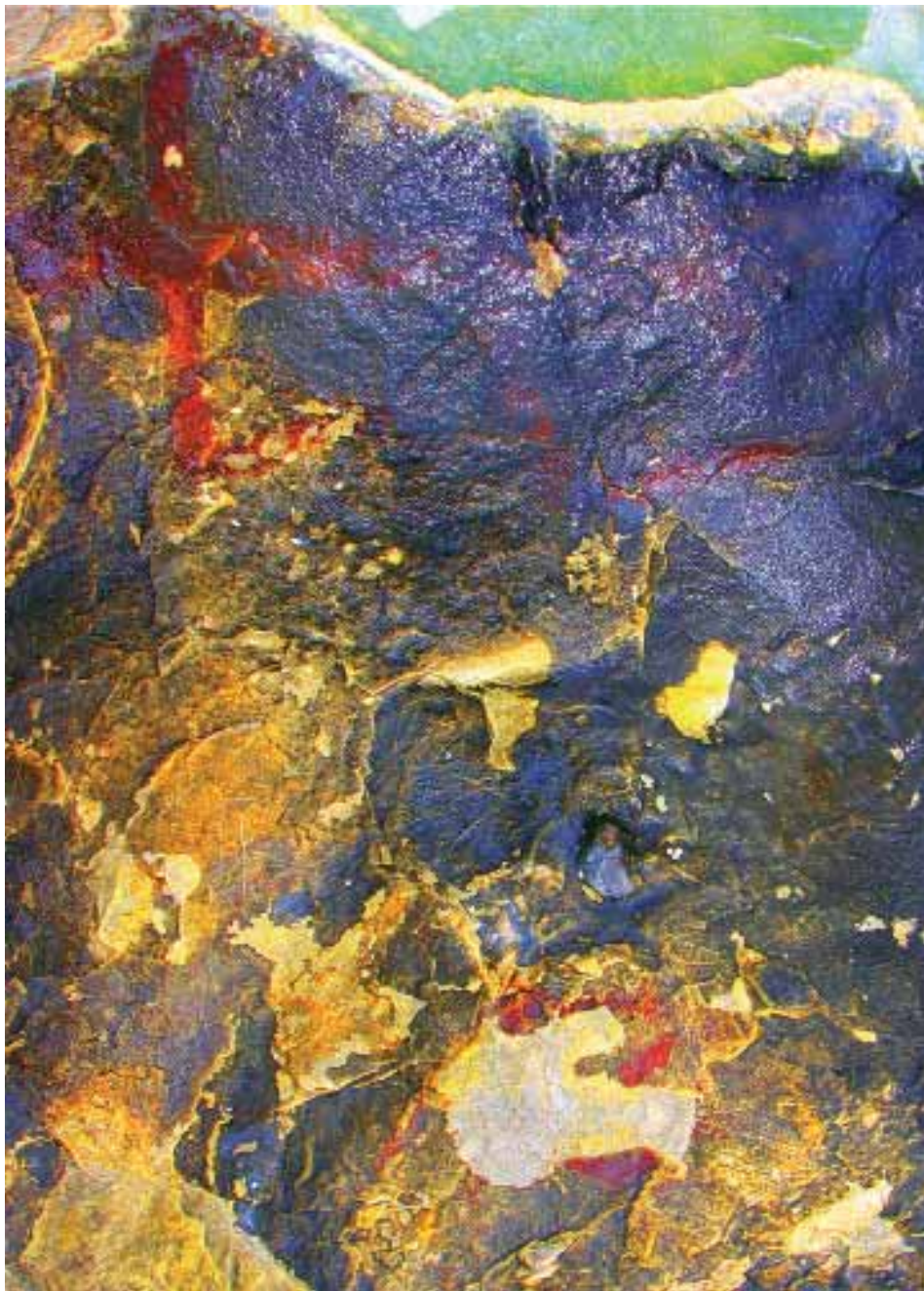


Fig. 3 - Valle di Ividoro: Grotta del Riposo; incisioni e pitture del lato destro, quadro generale.



Fig. 3a - Valle di Ividoro: Grotta del Riposo; particolari delle incisioni e delle pitture del lato destro.



Fig. 3b - Valle di Ividoro: Grotta del Riposo; particolari delle incisioni e delle pitture del lato destro.



Fig. 3c - Valle di Ividoro: Grotta del Riposo; particolari delle incisioni e delle pitture del lato destro.



Fig. 3d - Valle di Ividoro: Grotta del Riposo; particolari delle incisioni e delle pitture del lato destro.



Fig. 3e - Valle di Ividoro: Grotta del Riposo; rappresentazione grafica delle incisioni e delle pitture del lato destro.

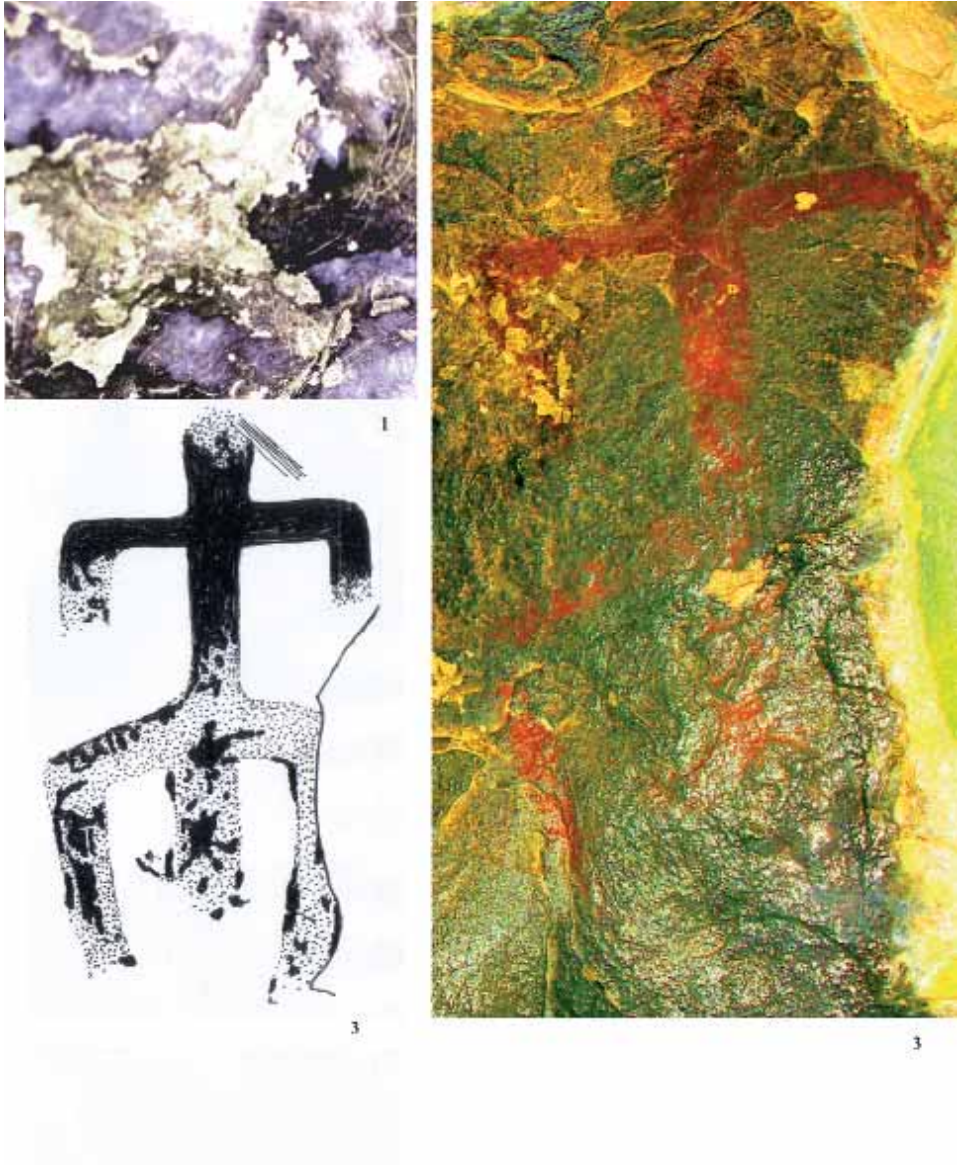


Fig. 3f - Valle di Ividoro: Grotta del Riposo; particolari delle incisioni e delle pitture del lato destro.



Fig. 4 - Valle di Ividoro: Grotta del Riposo; pitture del lato sinistro, quadro generale.

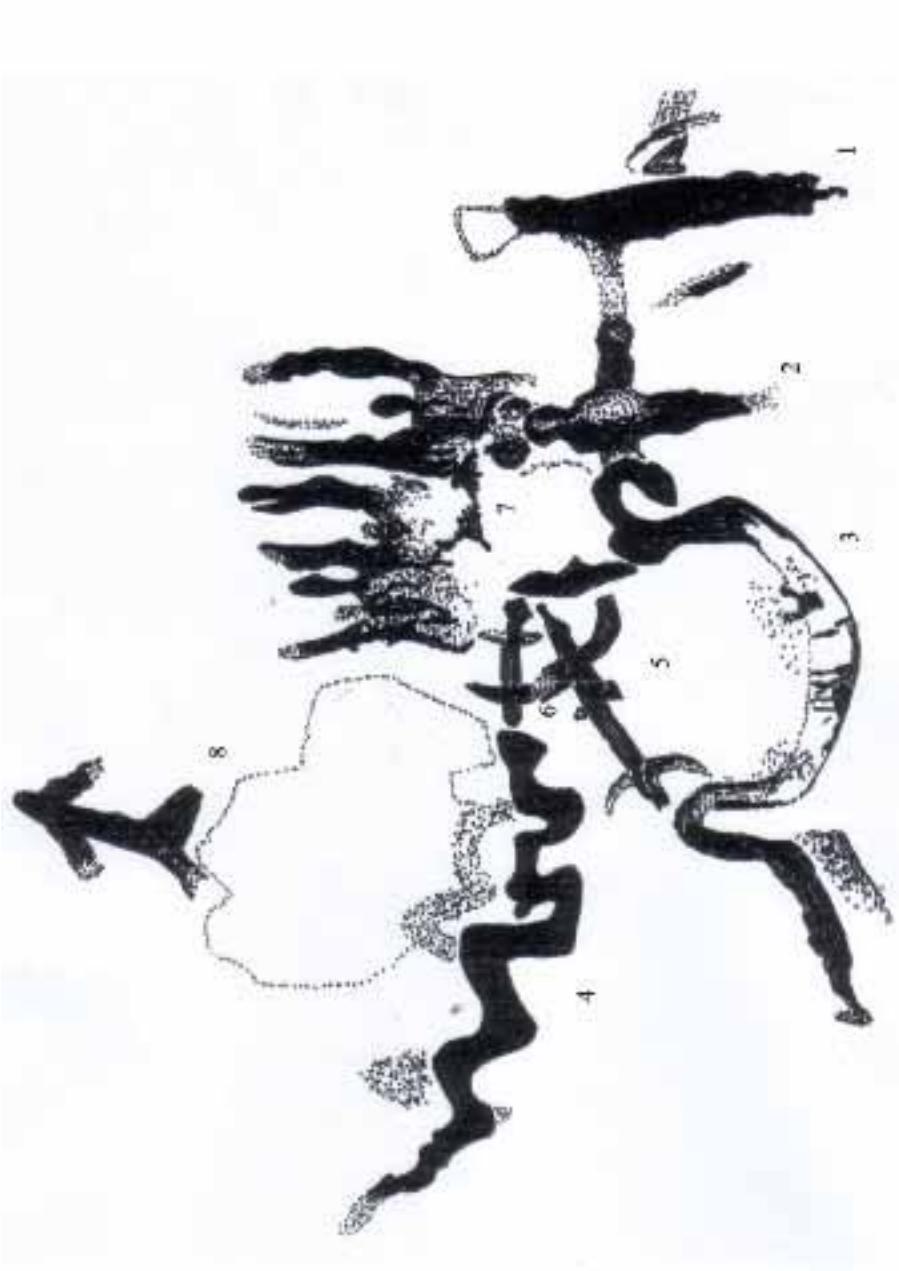


Fig. 4a - Valle di Ividoro: Grotta del Riposo; rappresentazione grafica delle pitture del lato sinistro, quadro generale.

INDICE

CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonia con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona</i>	pag. 5
ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale</i>	» 11
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello</i>	» 29
COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna.</i>	» 49
PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale</i>	» 57
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)</i>	» 71
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)</i>	» 87
GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella</i>	» 99
ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)</i>	» 111

ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg)</i> . . .	pag. 129
MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale</i> . . .	» 151
FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i>	» 165
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i>	» 187
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i>	» 211
MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata</i> . . .	» 225
ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i>	» 239
GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i>	» 251
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i>	» 275
ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i>	» 299
MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno</i> . . .	» 311

GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i>	pag. 325
ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i>	» 333
SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i>	» 337
M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i>	» 341
M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i>	» 375
GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i>	» 405
DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i>	» 455
MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i>	» 475
FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i>	» 501